

Cesare Fiumi / La storia

cfiumi@corriere.it



Esame di Maturità (tra vita e morte)

Tre casi di ragazzi che, proprio a ridosso del giorno del tema, hanno mescolato prove scolastiche e prove esistenziali

Ci sono quadri che non dicono tutto quando allo sguardo che vi si posa sfugge la cornice: in quale cornice, cioè, sono andati maturando. Come non basta vedervi impressa una patente di maturità a darli per scontati, ché a volte nascondono storie capaci di ridare un senso – avvincente e rispondente – a quella parola che li percorre, allineata e coperta dalla sua burocratica banalità.

“Maturato” sta scritto oggi, conclusi gli esami, sui quadri esposti del Professionale Bernardi di Padova, del Turistico Mazzotti di Treviso, del Sociopedagogico Pujati di Sacile, accanto ai nomi di Nicolò, Silvia e Sara. Epperò quella parolina, così ambita e sopravvalutata, che si rincorre sulle pareti di scolastici corridoi come un foglio di via a lasciarsi alle spalle l'adolescenza – da oggi, in coda per un lavoro o per l'iscrizione all'università – allineata a quei tre nomi, dentro un fazzoletto di chilometri nel Nord-Est, smette d'essere scontata, ritrovando tutt'intero il suo significato.

LA TESINA E LA TRACCIA. Perché Nicolò Bassan, vent'anni, la notte prima degli esami ha fatto l'alba, anzi l'Aurora, a ripassare nella testa quello che gli era appena riuscito di vedere, visto che il suo unico timore – complice la prova scritta di italiano – era quello di dover bigliare il compito che si era assegnato: assistere al parto di Laura, la sua ragazza, fino a veder spuntare Aurora, la sua bambina: «La mia tesina. Ci ho lavorato nove mesi anch'io assieme a Laura», ha detto prima di affrontare, da neopapà, il tema della maturità. Che per lui, diplomato in indirizzo elettronico al professionale Bernardi, ha ormai una declinazione tutta speciale: «Niente università, lavorerò con mio padre nella ditta di impianti elettrici. E comunque adesso



MANUELA BERTOLI

Scuola & destini

Le storie di Nicolò, Silvia e Sara sono racchiuse in pochi chilometri nel Nord-Est.

la priorità è andare a vivere presto con Aurora e Laura». Lasciando la cameretta da studente e la casa di mamma e papà per un ruolo, a tempo pieno, da genitore. L'esame della 1genne Silvia Berra, invece, è stato un atto dovuto, voluto, la forza trovata dove non c'era. Ma che chi non c'era più, in qualche maniera, le deve aver fatto trovare, prima di volare via in un soffio, sopraffatta dal male, mentre lei era intenta a “comprendere il senso” di un testo in lingua straniera – come recita la seconda prova scritta dell'Istituto turistico –, dovendo di lì a poco fare i conti con quello della vita e della morte.

Lucia, sua madre, se n'è andata a 46 anni

mentre la figlia, pendolare da mesi tra libri, casa e ospedale, era alle prese con parole che, più che straniere, dovevano sembrarle estranee e inutili. Alla fine, quella riga con su scritto “matura” accanto al suo nome, sui quadri esposti al Mazzotti di Treviso, come una linea d'ombra che Silvia ha dovuto e saputo attraversare. A cominciare da quella frase di Paul Nizan, che quest'anno ha fatto da traccia al “tema di ordine generale”, buono per tutti gli istituti: «Avevo vent'anni. Non permetterò a nessuno di dire che questa è la più bella età della vita».

IL QUADRO MANCANTE. E si arriva in Friuli, al Pujati di Sacile, per l'esame di maturità di Sara. Anche se quello che le ha cambiato la vita è di mesi addietro: il test di gravidanza, dopo un primo esito negativo, che le ha fatto scoprire di essere incinta. Nascondo dietro un banco durante le prove scritte, il pancione di otto mesi ha fatto il suo ingresso trionfale all'orale, dove Sara Tonon, 19 anni, ha portato Pirandello – una tesina sulle sue “maschere” – ed Emma Sofia che verrà alla luce in agosto. «Quando ho scoperto di aspettare un figlio, ero terrorizzata», ha raccontato al *Messaggero Veneto*. «Avevo paura di dirlo ai miei, non ci dormivo». Altro che i patemi per un'interrogazione storta e un brutto voto. «Invece è andato tutto bene: le nostre famiglie hanno capito la situazione. E le compagne di classe sono state meravigliose». Mentre la studentessa Sara maturava la nuova condizione di madre. Quella che a Laura, la ragazza di Nicolò da Padova, ha impedito di sostenere l'esame al liceo – posticipato a settembre – e di finire anche lei nel “quadro”, perché Aurora l'ha promossa mamma prima del tempo, prima del tema. Giovane primipara – a dispetto della prova rinviata – già matura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA